Ho conosciuto don Bernardo nel 1996

Verona

Di passaggio da Verona abbiamo incontrato un giovane prete della diocesi di Novosibirsk, una regione della Siberia, confinante con il Kazakhstan, che ha conosciuto don Bernardo Abbiamo chiesto a lui di dirci cosa gli rimane dentro di don Bernardo.

Ho conosciuto don Bernardo nel 1996 nel mio primo anno di preseminario a Novosibirsk. Ricordo che eravamo tutti in chiesa e il padre Rettore don Alessandro Kan ci ha presentato personalmente a don Bernardo. Ha chiesto a lui di fare l'esposizione del Santissimo e poi di parlarci. Rimangono ancora dentro di me delle frasi che mi hanno colpito e sono diventate importanti: «per un prete è importante comunicare con le persone», «sono sacerdote per gli uomini, e non per me stesso; voi studiate per la gente, per aiutarla e non per voi stessi». In occasione della consacrazione della chiesa cattedrale di Novasibisk nel 1997, l'ho rivisto e, qualche tempo dopo, sono entrato in Seminario a San Pietroburgo.

Per don Bernardo era importante conoscere ciascun seminarista, ma non solo per nome, gli interessava la sua storia, i suoi interessi; si sentiva che amava ciascuno nella sua totalità; più che un rettore era un Padre. Sentivamo la cura e l'amore che aveva per noi. Non era sempre facile vivere con lui; ripeteva spesso molte cose che a noi sembrava di sapere, ma con questo suo ripetere fissava dentro di noi delle frasi importanti. Noi per vincere questo "ostacolo" stavamo attenti agli errori di pronuncia, ma ciò non toglieva l'effetto del suo dire e ridire.

Mi è rimasto di esempio il suo modo di preparare le omelie; si scriveva la traccia, poi chiedeva ad un seminarista di aiutarlo a correggere gli errori di lingua russa. Per noi non era facile perché sembrava dormisse, ma se sbagliavamo o dicevamo qualcosa, luì capiva tutto. A chi lo aveva aiutato diceva: «Tu prega per me: Quando celebro la messa e faccio l'omelia, tu tieni in mano il rosario al posto mio».

Era uno specialista in Sacra Scrittura, nelle sue lezioni sembrava dicesse sempre le stesse cose, ma quelle frasi rimanevano impresse dentro di noi. Ricordo che ci spiegò la Costituzione "Dei Verbum" fermandosi su ogni parola. Oggi ritrovo impresso dentro di me la struttura di questo documento. Quando insegnava faceva molte citazioni, questo stile per me era difficile, ma poi tutto si fissava dentro di noi. A noi sembrava ci desse troppe cose; il suo stile, non era facile per me, ma attraverso questo ci apriva a ricevere di più e oggi mi accorgo del beneficio.

Passava molte ore in orazione e questo era per noi un grande esempio; io non avevo mai visto delle persone pregare così. Pregavamo assieme a lui; era lì con noi a pregare davanti al Santissimo Sacramento e tutti potevamo vederlo.

Quando celebrava la Messa, il tempo non contava, non guardava mai l'orologio. Amava la preghiera. Per me è stato in questo aspetto un esempio: il sacerdote non può vivere senza orazione. Amava le persone, molte persone chiedevano di lui, si interessavano alla sua salute, erano ben impressionate dalla sua vita. Era coerente in ciò che diceva, lui per primo lo viveva.

Al mattino ci portava le informazioni di ciò che succedeva nel mondo per trasformarle in preghiera.

Era attento ad una formazione integrale di noi: aspetto umano, pastorale, spirituale, intellettuale. Diceva che il prete deve essere formato in tutti questi campi.

Don Stasink Jurij